



COSÌ LA PIUMA VOLÒ VIA,
SPINTA DAL VENTO
FUORI DALLA FINESTRA,
E SI POSÒ SUL MARCIAPIEDE.



UNA SIGNORA LA RACCOLSE
E LA SISTEMÒ SUL SUO GRAZIOSO CAPPELLINO.
CARLO LE ANDÒ DIETRO,
MA LA PIUMA CADDE IN MEZZO ALLA STRADA.





CARLO ERA QUASI ARRIVATO ALLA BICI, QUANDO SI ACCORSE CHE LA PIUMA
ERA CADUTA E UN BASSOTTO L'AVEVA RECUPERATA. LA TENEVA STRETTA
TRA I DENTI, COME FOSSE STATA UN OSSO, E TROTTERELLAVA FIERO DALLA PADRONA

«CHE COS'HAI IN BOCCA? FAMMI VEDERE»
DISSE LA GIOVANE INCURIOSITA E SVENTOLÒ LA PIUMA
D'AVANTI AGLI OCCHI. «CHE BELLA!» ESCLAMÒ.

AL RECINTO SI AVVICINÒ UN VECCHINO CON UN PACCO DI GRISSINI
E L'ELEFANTE GLI REGALÒ LA PIUMA ROSSA.
IL VECCHINO PIANSE DI GIOIA E SE L'APPUNTÒ ALLA GIACCA.
ANDÒ A CASA E CARLO LO SEGUÌ.





CARLO LA RACCOLSE E LA GUARDÒ.
IN QUELLA PIUMA GLI SEMBRÒ DI VEDERE
MONDI INTERI:
PERSONE, COSE, ANIMALI,
PAESAGGI DI OGNI TIPO;
STORIE POSSIBILI E IMPOSSIBILI.